

Marcia indietro del governo

«600 euro anche ai malati di tumore»

L'Inps dovrà rivedere il rifiuto del bonus a chi percepisce l'assegno di invalidità

SALVATORE DAMA

■ Ora il governo prova a scaricare sull'Inps. Colpa dell'ente previdenziale se i lavoratori autonomi malati di tumore sono stati esclusi dal beneficio dei 600 euro. C'è una lettera inviata dall'ufficio per le politiche in favore delle persone disabili della Presidenza del Consiglio. Destinataria, il direttore generale dell'Inps. Si chiede conto della circolare numero 49 del 30 marzo scorso, in cui l'ente dava istruzioni per la richiesta del bonus destinato alle Partite Iva. E lì, tra gli esclusi, venivano inseriti anche i destinatari dell'assegno ordinario di invalidità. Chi sono? Le persone, per esempio, che hanno una patologia grave, il cancro, che non rende del tutto inabile al lavoro, ma comporta comprensibili riduzioni della capacità di operare e fatturare. Comprensibili a tutti, tranne che alla burocrazia italiana.

Ora il governo dice che quella circolare «suscita perplessità» e invita l'Inps a rivederla. Ma gli Enti applicano le leggi del governo - nella fattispecie i decreti Cura Italia e Liquidità - e se queste norme sono scritte con i piedi, il fraintendimento è all'ordine del giorno.

L'esecutivo comunque ammette

l'errore. Ed è già qualcosa. L'assegno ordinario di invalidità non può essere assimilato al reddito di cittadinanza, in presenza del quale non scatta il bonus. Perché, si chiarisce nella lettera governativa, il primo è «una integrazione economica connessa alla ridotta capacità lavorativa», mentre il Rdc è «un supporto economico per famiglie disagiate». L'altra differenza è quantitativa. Il sussidio può arrivare fino a 900 euro, l'assegno ordinario è poca roba a paragone. Alcuni malati oncologici ricevono 180 euro, altri 350 euro. E devono fare fronte a costose terapie, acquisto di medicinali e, ovviamente, al fatto che le cure non permettono di essere assidui sul lavoro come una qualsiasi altra persona sana. In più qui parliamo di liberi professionisti. Gente che non può mettersi in malattia, persone che se non fatturano, non guadagnano. Per cui l'esclusione governativa è ancora più odiosa. Ed è imbarazzante che il legislatore abbia pensato che, con 200-300 euro, una persona - oltretutto malata - possa campare sopravvivendo alla crisi innescata dal coronavirus.

Il governo, dunque, chiede all'Inps una «nuova urgente riconsiderazione» della questione. Ma questo succedeva venerdì scorso. E chissà quanto altro tempo dovrà passa-

re per avere l'ultima parola dall'ente previdenziale.

Nel frattempo si muovono le opposizioni. Forza Italia ha presentato un ordine del giorno per chiedere all'esecutivo di intervenire sin dal prossimo decreto per esplicitare con valenza retroattiva la compatibilità tra l'assegno di invalidità e il bonus previsto per le partite Iva. Tra i promotori c'è il deputato Roberto Novelli: «Non è ammissibile», dice, «che chi è costretto a convivere con un'invalidità debba scontrarsi con la burocrazia». È incredibile, aggiunge Giusy Versace, capo del dipartimento nazionale pari opportunità e disabilità di Fi che, come sempre, «proprio i più fragili siano costretti a lottare per vedersi riconosciuti i propri diritti». Il governo, anziché chiedere a Inps l'adozione di circolari correttive, «dovrebbe intervenire con una norma interpretativa».

La scheda

A CHI SPETTA

■ Il sostegno da 600 euro è rivolto a lavoratori autonomi, partite Iva senza cassa e professionisti iscritti alle casse private, lavoratori stagionali del turismo o agricoli.

QUANTO SI OTTIENE

■ L'Inps ha ricevuto 4,4 milioni di richieste per il bonus autonomi da 600 euro. 3,5 milioni sono state pagate. Delle rimanenti 900mila domande, almeno 400mila non soddisfano i requisiti di legge e saranno respinte, mentre altre sono all'esame delle commissioni.



Peso:25%